

Il convegno toscano indetto dalla FILIE-CGIL



I minatori toscani (nella foto a sepoli vivi) di Ravi tra la popolazione, al tempo della lotta contro la chiusura della miniera sono alla vigilia di una forte ripresa rivendicativa per la piena valorizzazione delle ricchezze del sottosuolo che si pone come obiettivo di fondo — come ha sottolineato il convegno indetto dalla FILIE-CGIL — lo sviluppo economico democratico regionale

Affermata l'esigenza di un ente nazionale di gestione delle aziende minerarie

Mercurio, pirite, ferro, forze endogene, lignite, marmi sono — assieme all'agricoltura — le più grosse risorse della regione - Il programma quinquennale del governo lascia però le mani libere alla Montecatini e alla rendita agraria parassitaria - Concrete proposte per l'integrato sfruttamento del sottosuolo e per una iniziativa pubblica collegata ad una programmazione economica democratica

NOTIZIE

TOSCANA

Livorno: studenti e ACLI solidali con gli operai della Silicati
LIVORNO, 24. Anche la seconda settimana è trascorsa per gli operai che occupano la «Silicati» e la vertenza non accenna a concludersi. Nel corso dell'incontro presso l'Ufficio del Lavoro, sembra che si sia profilato uno spiraglio per la composizione della vertenza. Nella settimana in corso si dovrebbero avere incontri fra i responsabili del Ministero dell'Industria e Commercio, presente il senatore Oliva, i dirigenti della Montecatini e il presidente del Comitato Cittadino cui fanno parte il sindaco Badaloni, il presidente dell'Amministrazione Provinciale Pittipelli e il presidente della Camera di commercio Ardisson.

Chieti: iniziative per il Ventennale della Resistenza
CHIETI, 24. Convocata dall'ANPI si è svolta una riunione unitaria per definire l'attività di propaganda per la celebrazione del ventennale della Resistenza e per la costituzione di un Comitato provinciale. Erano presenti per l'ANPI Antonio D'Ercole, per il PCI Licio Bevilacqua e Antonio Manzi e Rufino Berrettoni, per i Comunisti e reduci Biagio di S. Maria e Giuseppe Di S. Maria.

LIGURIA

La Spezia: oggi manifestazione dei commercianti ambulanti
LA SPEZIA, 24. Contro la minaccia dell'abolizione della licenza per l'esercizio di attività commerciali, i commercianti ambulanti spezzini effettueranno domani, martedì, una manifestazione con la partecipazione dell'avv. Silvio Cappelletti, presidente dell'Associazione nazionale commercianti ambulanti. Il pericolo della liberalizzazione si presenta in modo particolarmente grave in relazione alla difficile situazione in cui versa il commercio per la restrizione dei consumi, per l'aumento dei costi di gestione e l'inspersione degli oneri fiscali.

MOLISE

Termoli: caduta la montatura poliziesca contro il compagno Di Palma
CAMPOMBASSO, 24. E' comparso dinanzi al pretore di Termoli il compagno Di Palma, denunciato lo scorso anno dal locale commissariato di pubblica sicurezza, durante lo sciopero dei metalmeccanici della IPIM per corteo non autorizzato. Il compagno Di Palma, allora responsabile provinciale della Camera del lavoro, si trovava alla testa degli operai in lotta, assieme ad altri dirigenti sindacali e politici, che si recavano nella fabbrica ai locali della Camera del Lavoro, per tenere un'assemblea. Ed è venuto fermato e condotto al Commissariato di pubblica sicurezza, dove una provocazione era abbastanza chiara: si cercava di intimidire i lavoratori, che si erano astenuti dalle iniziative di sciopero, dopo mesi di trattative con la direzione aziendale, per strappare aumenti salariali, una maggiore tutela della loro salute e un sistema di sicurezza più efficiente per la prevenzione degli infortuni ed il riconoscimento della C.I. il fermo del compagno Di Palma aveva esasperato gli animi, già messi a dura prova dalle rappresaglie padronali e ci volle una paziente opera di convincimento dei dirigenti per non accettare la provocazione messa in atto dalla polizia.

ABRUZZO

Chieti: il PCI respinge un tentativo di diffamazione
CHIETI, 24. Prendendo spunto dal furto avvenuto nei locali della Federazione nella notte tra il lunedì 17 e il martedì 18 maggio, il giornale «Il Messaggero» e «Il Tempo» hanno tentato di imbastire una stupida e grottesca manovra anticomunista, sulla base della distorsione di un articolo di giornale in particolare «Il Tempo» ha approfittato della occasione per tentare di gettare fango sui compagni dirigenti e dell'apparato provinciale del Partito. Il Comitato Direttivo di Federazione respinge energicamente il tentativo di diffamazione messo in atto dai due giornali citati nei confronti del Partito e dei suoi dirigenti, ai quali riassume tutta la propria stima. Il Comitato Direttivo inoltre, a conferma delle affermazioni con-

tenute ne «Il Messaggero» e «Il Tempo», precisa che la somma sottratta dai locali della Federazione non ha alcuna relazione con la sottoscrizione in corso per l'acquisto di un ospedale da campo da inviare alle popolazioni del Vietnam in lotta per la propria indipendenza e libertà, in quanto i contributi finora pervenuti per questo scopo alla nostra Federazione sono stati — nella misura di lire 198.350 — interamente versati alla Direzione del Partito. Il Comitato Direttivo invita tutti i cittadini e i lavoratori a esprimere in numero sempre più largo la propria concreta solidarietà per gli eroici combattenti del Vietnam in lotta contro gli aggressori americani. Il Comitato Direttivo informa inoltre l'opinione pubblica che nei confronti del giornale «Il Tempo» sono state elevate querelle da parte dei compagni dirigenti e dell'apparato della Federazione Provinciale. Segretaria dell'apparato su questo giornale, nella cronaca locale, il giorno 21 maggio 1965 gli estremi della diffamazione aggravata a mezzo stampa.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 24. «Lo sviluppo dell'industria estrattiva toscana nel quadro della programmazione economica democratica» è stato il tema del convegno regionale, promosso dal Comitato regionale toscano della FILIE e dai sindacati provinciali della FILIE, e svoltosi nei giorni 22-23 maggio a Marina di Grosseto.

Due giorni, quindi, di intenso dibattito che hanno messo a fuoco e ulteriormente precisato la linea che il sindacato unitario intende portare avanti per contrapporsi in modo deciso al continuo deterioramento dell'industria estrattiva oggi mancante di un indirizzo di sviluppo d'insieme e della assegnazione di una funzione precisa nella economia generale. Il rapporto introduttivo, svolto dall'on. Rodolfo Guerrini del C.C. della FILIE, ha messo bene in luce i motivi che hanno portato a questa continua degradazione, alla scarsità di investimenti a lungo termine, all'arretratezza strutturale ed economica, allo sfruttamento «a rapina» da parte dei gruppi monopolistici, all'assenza di una politica mineraria pubblica, nonostante la presenza di aziende di Stato nel settore. Ed ha anche precisato i punti di partenza per lo sviluppo dell'intero settore, oggi divenuto il centro decisivo di tutto lo sviluppo economico della Toscana.

Lenta smobilizzazione

Da qui la richiesta avanzata nel convegno della costituzione di un Ente nazionale di gestione delle aziende minerarie statali, decentrato regionalmente, che unisca le possibilità di investimenti e di intervento dell'industria statale e rilevi le concessioni abbandonate e non sfruttate razionalmente dal monopolio Montecatini. Ma dal convegno è partita anche un'altra richiesta che, come l'altra, fa parte integrante delle rivendicazioni del sindacato, e che prevede un'unica azienda di stato che operi nel settore del mercurio, dal momento che la preminenza produttiva del settore è oggi in mano alla Montecatini. Per le piriti si è messo l'accento sulla verticalizzazione dei processi produttivi che permettono la nascita «in loco» di industrie di trasformazione del minerale che, così trattate, acquista un valore inestimabile per la chimica e la siderurgia. Industria chimica che non può non collegarsi con l'agricoltura toscana e risolvere, quindi, anche l'altro annesso problema dell'economia regionale. Per il ferro l'integrazione operata dalla Italsider con la Ferromin deve impedire la subordinazione di questa azienda, nel settore minerario, alla Montecatini e deve tendere invece allo sfruttamento razionale dell'intero bacino ferrifero dell'Elba, togliendo anche le concessioni alla Montecatini che parte di questo giacimento non coltiva più.

Per l'incapacità della DC e del centro-sinistra

Ascoli Piceno città bloccata

I democristiani divisi - Umiliati i partiti «laici» - Da sei mesi la Giunta non funziona - Lavori per un miliardo fermi - In difficoltà le casse comunali: saranno pagati i dipendenti? - Si profila il pericolo d'una gestione commissariale

Dal nostro inviato
ASCOLI P., 24. L'altra sera al Consiglio comunale di Ascoli Piceno sono stati eletti 4 assessori (tre dc e un liberale) con soli 5 voti! Li hanno eletti 3 democristiani espulsi nei giorni scorsi dal partito, un socialdemocratico dissidente, un indipendente eletto nella lista dc. Hanno disertato la seduta i democristiani rimasti e fedeli, i socialisti, i socialdemocratici ed il consigliere repubblicano. Citiamo questi fatti perché danno un'idea del gravissimo deterioramento cui è pervenuta sia la vita politica che il funzionamento degli istituti democratici di Ascoli Piceno. Resta in possesso attraverso le concessioni e cavarne così i più grossi profitti. «Il Piano governativo — afferma la relazione — non parla affatto di questo settore se non per un accenno al piombo-zinco e per dire che la società Monte Amiata (azienda statale) dovrebbe potenziare la capacità produttiva dei propri impianti e divenire sostanzialmente una azienda specializzata per le ricerche».

Approvate le dichiarazioni del sindaco

Reggio C.: un programma che lascia in pace i ricchi
Arida e chiusa elencazione di problemi - Prevista una più rigorosa applicazione della legge sull'incremento di valore delle aree ma l'imposta di famiglia non si tocca - Necessaria una nuova maggioranza

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA, 24. La maggioranza di centro sinistra ha approvato, con trenta voti a favore, le dichiarazioni programmatiche del sindaco, prof. Barone-Adesi. Tre consiglieri dc fra cui l'ex sindaco, comm. Mannino, ed un socialdemocratico sono, però, mancati alle votazioni; un liberale, calomniato dall'area democratica, ha votato contro.

Precise richieste

Per i marmi, travertini e altro materiale lapideo si tratta di sottrarre i giacimenti ai proprietari dei suoli e di liberare questo immenso patrimonio dalla rendita agraria parassitaria, dalle gabelle varie, dagli alti fitti, dalla presenza di monopoli come la Montecatini, per diminuirne i costi di produzione, potenziare le piccole aziende e le cooperative che operano nel settore, verificando, anche qui, il ciclo attraverso l'iniziativa pubblica che consenta lo sfruttamento dei sottoprodotti. E' questo un settore in netta decadenza che, se collegato alla edilizia ed al nuovo impulso del prefabbricato, può svilupparsi e potenziarsi.

Unanime riprovazione per gli atti di violenza al sindaco di Ramacca

DC e fascisti cercano con l'intimidazione e il ricatto di strappare la direzione del Comune alle sinistre - Grave atteggiamento del PSI

Dal nostro corrispondente
CATANIA, 24. In una grande manifestazione popolare, a cui hanno partecipato cittadini di ogni tendenza politica, la cittadinanza di Ramacca ha dimostrato la propria indignazione per l'insultoso episodio di teppismo e di violenza verificatosi in quel Comune dove il sindaco compagna Sappupo è stato aggredito e ferito mentre presiedeva il Consiglio comunale.

Lenta smobilizzazione

La nuova legge mineraria, presentata in Parlamento sin dal 1962, dai deputati del PCI, del PSI e del PSIUP — di concerto con la FILIE CGIL — raccoglie gran parte di queste rivendicazioni e pone chiaramente il problema della programmazione nell'intero settore, dalla ricerca, all'indagine, alla coltivazione dei giacimenti. Sarà questo il terreno di scontro con le forze retrive e conservatrici del padronato italiano che ne ostacolano l'approvazione. Dovrà essere questo il terreno di azione delle categorie interessate direttamente e di tutte le popolazioni della Toscana per porre una alternativa ben precisa ai piani padronali ed allo stesso piano di sviluppo economico, elaborato dal governo.

Lenta smobilizzazione

Con questo impegno si è concluso il convegno regionale, cui hanno aderito anche Enti Locali della regione e parlamentari. A questo impegno — che è di iniziativa e di lotta — ne siamo certi, si collegheranno le volontà di rinnovamento presenti nelle masse popolari toscane per operare una svolta decisiva nell'economia regionale che garantisca a tutti il lavoro ed il benessere sociale. Giovanni Finetti

della situazione finanziaria. Ad un cronista locale funzionari comunali hanno dichiarato che il Comune si finanzia con... il credito dei suoi fornitori. Potrebbe essere una battuta. La realtà è lo stesso allarmante. Il Comune di Ascoli, a rigor di legge, non potrebbe più accendere alcun mutuo: infatti, gli interessi dei mutui già contratti superano il limite massimo del 25 per cento delle entrate ordinarie comunali. Una catastrofe di mandati di pagamento giacciono senza copertura. Data la situazione l'ufficio ragioneria non emette più mandati! Gravissime difficoltà anche per il pagamento degli stipendi ai dipendenti: ci si riferisce che lo stesso comune ha una disponibilità sino al mese di giugno. A tutto questo si aggiunge che, quasi a metà an-

no, ancora non è stato approvato il bilancio preventivo del 1965. Questa la situazione venuta a crearsi ad Ascoli Piceno. Ripetiamo: in si poteva evitare se tutte le sinistre, come i comunisti da mesi caldeggiavano — avessero ingaggiato fermamente una risolutiva battaglia per una nuova maggioranza democratica. In questo senso era stato sottoscritto anche un accordo. Ma soltanto il PSI, repubblicano e socialdemocratici hanno preferito strarciare per ritornare all'ovile del centro sinistra. In altri termini, Ascoli Piceno ci offre un ulteriore e vistoso esempio di quanto sia divenuta nociva quella formula e di quanto sia urgente superarla. Walter Montanari

ordinarie del Comune!) per pagamento rateale di mutui già contratti. Ben poca cosa valgono, perciò, la candida confessione di impotenza e la facile pretesto di bancarotta specie quando si lasciano immutati i vecchi indirizzi tributari che fanno ricadere sui meno abbienti il peso maggiore delle imposte comunali. L'instaurazione di esattori fiscali ad imboncarsi sempre più numerosi. Ecco due esempi di tale politica: nel 1964 il Comune ha ricavato appena 12 milioni di lire con l'applicazione della legge n. 246 sull'incremento di valore delle aree fabbricabili. Nello stesso anno, il gettito dell'imposta di famiglia ha dato 150 milioni di lire. Cosa si propone il centro sinistra per incrementare due «cose»?

Con una «rigorosa» applicazione della legge n. 246 si contenteranno di ricavare almeno 100 milioni di lire; per l'imposta di famiglia, invece, tutto va bene: i non abbienti continuano pure a pagare, i ricchi a stare tranquilli.

Eppure, come giustamente ha rilevato il compagno Rossi, segretario della Federazione comunista e capo del gruppo consiliare, nel solo territorio del Comune di Reggio Calabria la rendita agraria — ricavata da una coltura intensiva ed altamente specializzata come il bergamotto e l'agrumetto — raggiunge la considerevole cifra di 68 miliardi di lire all'anno che, in gran parte, vanno a finire nelle mani di poche famiglie. Come si spiega l'instaurazione edilizia ha raggiunto valori inestimabili nel centro urbano e nelle periferie.

Nessuna conferma è tenuta, a conclusione del dibattito, sulla necessità di una «giustizia tributaria» sulla base di una ripartizione della maggioranza che erano state, in proposito, esplicite richieste come quella del socialdemocratico ing. Santonastaso, e del dc ing. Cozzupoli, presidente dell'Associazione industriali, il quale si era dichiarato completamente d'accordo per far pagare i proprietari «assenteisti e parassitari».

Che dire, poi, del silenzio di tomba sul Piano Pioreccini, sull'attività della Cassa del Mezzogiorno, sulla istituzione dell'Ente Regione in Calabria? Queste gravissime lacune sono state, è vero, colmate durante le giornate di dibattito consiliare, soprattutto dagli interventi comunisti e socialproletari ma anche, a titolo di Mezzogiorno, sulla istituzione dell'Ente Regione in Calabria? Queste gravissime lacune sono state, è vero, colmate durante le giornate di dibattito consiliare, soprattutto dagli interventi comunisti e socialproletari ma anche, a titolo di Mezzogiorno, sulla istituzione dell'Ente Regione in Calabria?

Solo l'atteggiamento responsabile del sindaco, che ha immediatamente sospeso la seduta e fatto sgomberare l'aula, ha evitato incidenti più gravi. L'inaudito atto di violenza dello schieramento clericofascista appoggiati oggi anche dai socialisti contro l'amministrazione di sinistra, ha sollecitato l'umane riprovazione dei cittadini e specialmente di quelli socialisti che sono i primi a deprecare l'innaturale e vergognoso connubio stretto coi fascisti.

Santo Di Paola

Enzo Lacaria